



B.R. 181.19



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.19



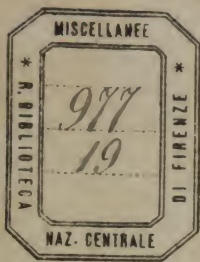
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.19



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.19



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.19

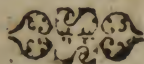


L.



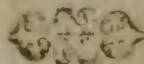
LA RAPPRESENTAZIONE DI SAN FRANCESCO.

*Quando conuertì quei tre Ladroni che
poi si fecion Frati.*



LA RAPPRESENTAZIONE
DI SAN FRANCESCO.

Quando cominciò per i Padri che
posse fecero Paris.



Incomincia la Representatione di Santo Francesco, come conuertì tre ladroni, e fecionli Frati.

L'Angelo annunzia.

Per dar esemplo a ogni peccatore vi sia vn bello esemplo celebrato di San Francesco ottimo fra Minore ch'era di Giesu Christo si infiammato, & con benignità, & puro amore tre rubbator crudeli hebbe accettato con tanta carità, & diligentia che gli se conuertire a penitentia. E pianlon tanto i lor viti, e difetti, che Dio li perdendò subitamente, & furon poi nel Ciel de' veri eletti come vedrete stando chetamente, però ogn'vn con gaudio, e pronti effetti vinea nel mondo virtuosamente, sperando sepre in Dio, ch'in Croce pede per ciascu peccator che a lui si rende.

Hora vn Giouane ispirato da Dio dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci, e pien d'inganni, o simulata gloria, o vano honore, o tempo mio perduto già tant'anni per tue lusinghe, o mondo traditore sono i tuoi ben mondani eterni danni, & priuonci di gratia del Signore guai a chi segue tue rosate spine che perd il reço, il corpo, e l'anima al fine.

Tu hai la strada aperta dello inferno, & hai quella del Ciel quasi ferrata per la qual cosa vo mutar gouerno, & vo far hoggi vna buona giornata poi vo rinunziar in sempiterno & lasciar te con ogni tua derrata, & gir a trouar Christo nel deserto fati con Dio ch'io t'ho troppo sofferto.

Hora va per farsi frate, e riscontra il Diauolo vestito a vso di conuerlo & quello gli dice.

O giouane leggiadro, e pellegrino doue vai tu si sol per questo lato.

Risponde il giouane.

Vo qua al conuento lieto al mio camino perch'ho le glorie, e'l van mōdo lasciato vo farmi frate, e stare a lor domino & piangerui per sempre il mio peccato.

Risponde il Diauolo.

Io mi fuggo di la per la moria si che non v'andar tu che gl'è pazzia.

Risponde il Giouane.

Pazzia è egli chi fugge dal Signore e credian noi che ci habbia in ogni loco tanto il merito mio fara maggiore che gli ainterò tutti a poco poco.

Risponde il Diauolo.

Quand'io partii senti gran romore, e viddi in ogni parte acceso il foco quiui era malati in molti luoghi sparsi non bisogna irui che saran tutti arsi.

Risponde il Giouane.

Tu hai hauuto di te troppo spauento fratel mio caro hai fatto gran peccato sendo tu sano a lasciare il conuento, che haresti forse a tutto riparato.

Risponde il Diauolo.

possibile non era che trahea vento ma fareui ancor io forse abbrucciato, gl'arse ogni cosa in vn muouer di ciglia torniam che mai non fu tal maraiglia.

Risponde il giouane.

De torna meco a spegner questo fuoco e seppellire i morti per piacere.

Risponde il Diauolo.

E debbe roulinare a poco a poco io non v'intendo sotto rimanere.

Risponde il Giouane.

Dapoi ch'io son condotto in questo loco vieni almen meco i voglio ire a vedere.

Risponde il Diauolo.

non ne sia nulla i vo suggir dal duolo.

Risponde il Giouane.

A 2

Fatti

Patri condio ch'io n'andrò dunque solo

Il Diavolo dice seco medesimo.

Non è un hora costui era dannato,

pe' sua peccati l'alma hauea perduta.

& hor che se pentito e' s'è saluato,

che ha l'alma giu d'inferno rihauuta

guarda si ognun da huom deliberato,

perche gli ha sempre il signor che l'aiuta

uolli giuntar col di col morbo, e fuoco

& finalmente il ver sempre ha suo loco.

Hora giugne il **Giuuane** al conuen-

to, e dice a Frati.

Padri spirituali serui di Dio

io vengo a uoi che uoi mi diate aiuto.

pche ho gustato il mondo, e il uan desio

& molto ho pianto il mio tēpo perduto,

io uo seruir Giesu benigno, e pio,

& per questa cagion son qui venuto.

bēche vn qui presso con molte ragione

mi uolle trar di mia oppinione.

Ma io haueuo fermo il pensier mio

a quello immenso bene alto, e sereno

che da per grazia a noi l'eterno Dio,

& sempre dura, e mai non uiene meno,

& ogni altro pensier dato in oblio,

& la ragion ha messo al senso il freno,

disposto ho padre con tutto il desir,

uolere a Dio con l'habito seruire.

S. Francesco risponde.

Figliuol mio car poi che tu via dal mondo,

& in rendi quello al fin lassare in tutto

guarda che troppo pesa questo pondo

a quel che uol da Dio in ciel far frutto,

quelche religion non ti nascondo

ch'io uo l'ordine nostro dirtel tutto,

& quello inteso, e ben considerato

farai poi quel che Dio t'harà spirato.

Chi entra qua non ne de mai uscire,

ma sta in digiuni scalzo, e in penitencia

cio che gl'è comandato ha ubbidire

a ciaschedun portando riuerentia

tu hai per hora questo caldo desir

& poi non cegeresti all'astinentia,

prima che entri qua dentro al confine
fa che tu pensi d'ogni cosa al fine.

Il **giuane** risponde.

O padre Santo il di ch'io terminai,

far questo passo io lassai in tutto

però che l'alma mia considerai,

per trarla fuor di pena, pianto, e lutto,

parenti, e ben terreni abbandonai,

sperando solo in pouertà far frutto,

e in questo loco m'ha spirato Dio,

si che contenta padre il mio desio.

S. Francesco dice.

Poi che tu se si caldo, & susserato

a seruire a Giesu in penitencia

i son contento hauerti consolato

vestirti i panni con gran riuerentia

e vestimenti tua t'harai cauato

& muta habito uita, & nuoua essentia

fra Niccolao co' suoi frate chiamate.

a noi, e a lui la santa pace date.

S. Francesco veste il **Giuuane** cō li

cirimonie appartenenti, e di poi es-

cono tre Malandrini, & il primo

cio è Calcagno dice a gl'altri così.

Può esser questo che gia ben tre giorni

pouero, o ricco, o non ci sia arriuato,

che vadi alla Città mercanti, o torni

questo è pur luogo molto frequentato,

Mazzone dice.

Taci ch'io sento qua chi cerca scornā

pigliate l'arme, ognun vada al suo lato

lassatelo entrar ben nel pellicino,

& poi gli dia quel che gl'è piu vicino,

Vno Mercatan te passa & Malandri-

ni l'assaltano, & Calcagno dice.

Sta saldo oue vai tu, tu se spaciato

questa roba va qua contra diuieto.

Il **Mercatante** dice.

Ome meschino doue sono arriuato,

chi m'ha assalito, & ferito diuieto

Nazzone dice.

Tu

Tu vedrai bene o Giunta esci da canto
tu imparerai andar solo & segreto

Calcagno dice.

Dategli ben ch'alle sue spese impari

Mazzone dice.

Te queste frutte, & dammi e tua danari

El Mercatante ferito in terra dice,

Doue è la robba mia mal guadagnata

e falsi mia contratti & molte vsute

a quante genti l'ho già usurpata

senz'ordin mōdo termine, ò misure

ò giustitia di Dio non ben pensata

come prouedi alle cose future

è giusta cosa ò dolce mio signore

che chi mal uiue al mondo peggio more

Dicesi quel che vien di male acquisto

non giugne in terza spezie tanto bene

& spesso mōca al primo, e questo è visto

p' me cō doglia, affanni, angoscie, e pene,

signor del cielo io son dolente, e tristo

habbi per tua pietà merzè di mene

che ho del prezzo mio giusta derrata

fieti almen l'anima mia raccomandata.

Calcagno dice a compagni.

Compagni mia è ci conuiene andate

doue lassamo prima il mercatante

che non è morto, e potesene andare

& dare audito a ogni viandante.

Mazzone dice.

La gran bonaccia ci fece abbagliare

& nō gustar quanto il caso è importate,

andimo, e l'uso nostro seguiremo,

& nel carnaio con gl'altri il metteremo.

San Francesco chiama vn, Frate

& dice.

Su fra Bernardo mettimi in affetto

ch'io vo che noi andiam limosinando

io ho la tasca, & tu piglia il fiaschetto

& vuolsi andar per Dio addimandando.

Risponde fra Bernardo

Ecco ch'io vengo ò padre benedetto

& son sempre parato al tuo comando.

San Francesco risponde.

Aspetta vn poco innanzi che partiano
io vo lassat del conuento vn guardiano.

San Francesco dice a frati,

Venite qua figliuoli io voglio andare

a cercar da poter far refezzione,

& per poterui in ordine lassare,

& che non nasca in voi confusione

lassar vi voglio chi habbia a gouernare

frate Agnol qui che è pien di deuotione

Vn frate risponde per tutti,

Noi siam molto contenti, & si vogliano,

tutti vbbidire a lui com'al guardiano.

San Francesco dice a frate Agnolo,

Io ti lasso guardiano perche tu regga

bene i fratelli, & tutta l'altra gente,

& fa ci vien nessun che del pan chiegga,

sia sempre human, benigno, & paziente,

Risponde frate Agnolo,

Padre io ti prego che vn'altro elegga

ch'io non mi veggio tanto insufficiente.

Risponde San Francesco.

Vbbidisci figliuolo.

Frater Agnolo,

Io son contento.

San Francesco.

Andianne, & voi si ve n'andate drento.

Calcagno dice a compagni.

Giunta mie caro questo loco è spacciato

e si debbon saper nostre magagne

che gl'è vn mese il passo s'è guardato,

& mai nulla c'è dato nelle ragne

egl'è tre dì ch'io non ho mangiato

se non lupini, e forse sei castagne

se vo gliam che l'impresa ci riesca

andiam in luogo che la fame c'esca.

Giunta dice.

Io ho mangiato forse sei nocciuole,

piene di seme ch'io raccolsi dianzi

hor voleuo ir cercando le faggiuole

poi che ventura non ci viene innanzi

o Mazzone mio poi che costui li duole,

A 3 cercar

cercar si vuole che la roba ci auanzi,
troua qualche malitia inganno, o froda
che noi ti seguitiamo, e ognun goda.

Mazzone dice.

Questi tre dì della fame passata
io ho mangiato forse, dieci ghiande
aspettando far qualche guadagnata
& quella indugia, & la fame e piu grāde
frati stan qua in vna casa murata,
andiamo a chieder lor pane, & viuande
venite meco, & se non ce ne danno
dian lor pena, dolor, pianto, & affanno.

Vanno insieme per andar al conuen
to, & per la via Calcagno dice.

Compagni miei io ho già posto in sodo,
o dieno, o no d'appiccar la quistione,
rubar vo questa Chiesa in ogni modo.

poi faren dir chi vi ha miglior ragione,

Mazzone dice.

Io spero innanzi a te far questo frodo,
& dare al primo frate vn sorgozzone.

Giunta dice.

Zitti senza romore o gente sciocca,
che non ci fusse rotto l'vouo in bocca.

Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire.

Mazzone dice:

Sei tu calcagno pien d'ogn'ardimento

Giunta dice.

E dice il vero parla con ardire,
& fa col viso all'hor grande spauento.

Calcagno dice.

Hor oltre andianne e voglie seguire
quel ch'io dirò, & salterete dentro.
se non ci dan del pane a mano a mano
vo che tutti que' frati sbudelliano.

Giunta dice.

Tu hai ben detto andian subitamente
sprezzare io vo quegli vsci con dispetto

Mazzone dice.

Andian su presto ch'io vo far dolente
il canouaio se non m'empie il fiaschetto.

& soffierò che parrò vn serpente,
trarrò a tutti il fegato del petto
la minza il cuor, con la spada che taglia,
se non ci danno della vettonaglia.

Hora giungouo all'vscio, & il
frate dice loro così.

Laudato sia Giesù fratei miei cari,
cha andate voi cercando, o che volete.

Calcagno risponde.

Non habbian pan, ne vin, roba, o denari
sian disperati, e muoianci di fame,
& se sarete a noi a darne auari

io so al fin voi ve ne pentirete.

Il frate risponde.

Non t'adirate tu non parlerai in vano
aspetta un po ch'io vo dirlo al guardiano

Il frate va al Guardiano, & dice.

Padre Guardiano e son di fuor venuti,
tre Malandrini, e voglion da mangiare
e dicon chiaro se non son proueduti
ci ammazzeranno, e voglionci rubare.

Il Guardiano dice al frate.

Chi son cotesti agli tu conosciuti

Risponde il frate.

Padre mio nò è mi voleuon dare.

Il Guardiano dice.

Lassa ire a me ch'io farò lor tal gioco
che mai piu non verranno in simil loco.

Il Guardiano va a Malandrini

& dice.

O scellerati tristi ò fraudolenti
ladri, gaglioffi, o miseri poltroni
credete noi satiar vostri contenti
del pan di Cristo, o brutti gaglioffani,
andateui condio, o porche genti
che qui non si fa altro che orationi
& ognun di voi non sia cotanto tristo
che vada a molestar serui di Cristo.

E malandrini si partono stupefatti
senza rispondere, & andati alquan-
to Calcagno dice a compagni.

Vedesti tu Giunta mai il maggior fatto
che

che come il frate incominciò a parlare
io auuili, e venni quasi attrato,
& non seppi che dir ne che mi fare.

Giunta dice.

Non ischerzian cō Christo a verun patto
ch'io mi sentii gli spiriti mancare,
& quello è stolto, pazzo, e negligente
chi si fa al mondo di Dio piu potente.

Mazzone dice.

Tornianci pure alla nostra spelonca
che se noster a me non saran di cera,
& se non m'ale forze, e la man manca
io farò fatti innanzi che sia sera.

Calcagno dice.

Infin che l'arme mia nō me in mā tronca,
io starò saldo solo alla frontiera.

Mazzone dice.

Venga chi vuole che vada a casa, o torni,
che ci darà mangiar pur per tre giorni,

San Francesco torna con la limosi-
na, & dice.

Saluini in pace Dio figliuoli eletti,
poi ch'io mi partii ecci nessuno stato
siate voi sta i casti, mondi, e netti
selsi nessuno di voi scaldelizzato,
eccei briga, terror moia, o sospetti,
hauui il nimico ignun modo tentati
però che in quella parte si diserra,
doue e gran pace cercar meter guerra.

F. Agnolo dice a S. Francesco.

Padre mio si che vn ora non e passata
che ci vennon per dar tre malandrini.
cō vista orribil, brutta, aspra, e turbata.
ribaldi, tristi, ladri, e assassini,
villon tutta la casa hauer rubata,
vsci fuori con loro in su confini,
e dissi loro vna gran villania,
e senza nulla al fin gli cacciai via.

S. Francesco risponde.

Quella non ne la via il modo, e lo stile
che ci ammaestra Giesu glorioso
che esser si debbe al peccatore vmilo

& dargli sempre speranza, e riposo,
frat' Agnolo questo è stato vn atto vile
non sapiente al buon religioso

Giesu venne quaggiù pel peccatore
& non pe' giusti tu hai fatto errore.

Non ha in odio il Padre onnipotente,
il peccatore, ma in odio il peccato

vuotu vedere che Giesu vumilmento
co' peccatori in terra hebbe mangiato
però andrai testè subitamente,

& quei tre meschinelli harai trouato,
& questo pane, e vino lor porterai,
& quel ch'io ti dirò al lor dirai.

Come sei giunto t'inginocchia aloro

& di tua colpa della crudeltade,
& perdon chiedi humilmente a coloro,

& habbi le lor menti confortate,
amar Giesu che principal tesoro,

& lascia ire tanta sceleritade

dite ne lor bisogni tutta via
faren lor sempre honore, & cortesia.

Risponde frat' Agnolo.

Vbbidirò alla tua riuerentia,
e farò tanto quanto m'hai commesso,
sopporterò ogn'altra penitentia,
del fallo grande, & di sì grande eccesso

S. Francesco,

Va figliuol mio che da l'ultima essentia
ti sia virtù, e aiuto concesso,

e se parisse punto al senso duro,

va pur con la ragion pronto, e sicuro

Partito frat' Agnolo S. Francesco fa
oratione dicendo.

O sommo Dio che sol pe peccatori,
mandasti il tuo figliuolo intra mortali,
a incarnare patir tanti dolori,
sol per ricomperare i nostri mali
io prego te che allumini i cuori
di questi rubatori, e micidiali
che a penitenza tornin ben contriti,
e della grazia tua fargli vestiti,

In questo Frat' Agnolo troua i
malan-

malandrini, & dice loro così ingi-
nocchioni.

Saluiui Dio fratelli, e padri mia
vdite la carità quel ch'io ragiono
s'io vi fe ingiuria, e molta villania,
io me ne pento, e chieggoui perdono,
dico a Dio, & a voi le colpe mia
e questo pane, & vin vi recco, e dono,
ilqual vi manda San Francesco nostro
sempre è parato a ogni piacer vostro.
Dice che per sua parte ch'io v'accerechi
che ne' vostri bisogni corporali
vi souuerrè in questi gran deserti,
ma ben vi prega a lasciar tanti mali,
& harete da Dio infiniti meriti
se seguirete li spirituali
però vi prego che habbiate prudenza
e tornar prestamente a penitenza.

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha portato
del pane, e vino quanto ci fa bisogno,
habbi frate Francesco ringratiato, (gno
che tratti ci ha d'affanno, e grande ago-
nia d'hauer questa nostra arte lassato
di a Francesco che sarebbe vn sogno,
perche chi è in vn'arte inuechiato,
con gran fatica l'ha mai lassato.

Frat' Agnolo torna a S. Francesco, e
dice.

Padre io ho fatto quel che m'imponesti
con molta carità, & gran clementia,
e sonfi humiliati, e piu honesti
ma che lascin lor arte ho gran temenza.

S. Francesco dice.

vuolsi figliuol che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia a penitenza
lassar vuol farsi a Dio che vede il tutto
& vedrai qhanto la pietà ha fruttò.

I malandrini pigliano vn pane in ma-
no per mangiare, & Mazzone dice.
Forse ch'io guarderò se gl'è maffato
o se gl'è fresco io nol potrò mangiare,

io hò il ciel con la terra raccozzato,
che vn sol minuzzol non ne può cascare
Calcagno dice ch'io sono sdentato,
ch'io non so il mio panetto rassettare.
guarda si sono al pettine infingardo
questa la falla par di S. Bernardo.

Giunta dice.

Non credi tu ch'io faccia il mio donuto
io m'aiuto anch'io sempre quā r'io posso
tra Maggio, e Giugno è questo pan nenu
nò eratan con la buccia in su l'osso, (tò
io per la fame ancor non ho beuuto,
& non vo per se non mi son riscosso
a tauola, & amensa per mangiare
lai che sempre si uince per leuare.

Calcagno si tira da canto, e dice seco
medesimo.

Ben fu sgratiata l'hora e'l dì ch'io nacqui
ben fui in corpo a mia madre maladetto
poi che mai ne'mie fatti a Dio nò piacq;
ingrato crudo perfido, e scorretto
io uo seruir colui a cui dispiacque
mutando stile, ordine, & concetto;
& quest'arte lassat da scelerati,
& penitenza far de'miei peccati.

Hora si volge a' compagni, e dice.

Ah m'leti a noi laisi, & rapini,
che per noi è l'inferno apparechiato
perche non solamente i cittadini
ma i buon serui di Dio habbian rubato
traditor, micidiali, ladri, assassini,
il viuer nostro è tanto scelerato,
senza timor di Dio o coscienza
che meglio e ritornate a penitentia.
O non vedesti voi el fraticello
che ei cacciò per la vostra nequitia.
hor è venuto humil com'un agnello
detto ha sua colpa con gran puetitia
però ognun di voi viue ribello
a Dio è la virtù della giustitia.
però contriti a Dio tornar si vuole
& mutare i costumi e le parole.

Maz-

Mazzone dice.

O veramente costui è impazzato,
o veramente Giunta ci dillega,
vedde dianzi quello schericato,
hor con lui insieme si ci scuocuegli.

Giunta dice.

Se ne tu nuouo e fa quel che è vfarò,
nò sai tu sempre mai come e morteggia
prima ch'all'esser frate e s'arrecasse,
crederrei loro il conuento rubasse,

Calcagno dice.

Frater miei cari se Christo mi concede
ch'io sia accettato alla religione
io farò quel che niun di voi non crede
gran penitenzia di mia falligione
tristo a colui che mai non si rauuede
& infino al fine ha falsa opinione,
siate contenti meco di venire
pensando alfin ch'ognun debbe morire.

Giunta dice.

Hai tu ancora i zoccoli trouati
o imparato a star col collo torto
se vn mese sian tenza guadagno stati,
e ci verrà ristoro, e conforto,
la cagion che tu vuoi star tra frati,
e pe viltà io lo conosco scorto,
già mi ti par vedere in capperuccia
il pater nostro dir della bertuccia.

Mazzone dice.

Costui stima le micche in tanto pretio
che già gl'ene par vna innanzi hauere
& la pentola a torno, & dir discerno,
& dar con agio a petinare, e bere
& fu sempre infingardo, & in letio
ho han gustato i frati il lor piacere
vuole entrar la per non far mai piu steto
tenendo vnta la gola, i panni, e'l mento.

Calcagno dice.

Ditemi vn poco o cari fratei mia
a quanti habbian già fatto dispiacere
ciò che rubato habbiamo è ito via,
che vn sol quattrin nò è in nostro potere

pensate voi che'l mondo eterno sia
non vi credete voi mai rauedere
torniamo a Christo per le glorie certo
ch'alpetta il peccator con braccia aperte
Mazzone dice.

Io credo frate mia che certamente
al fatto nostro non ci sia rimedio
rubato, & morto habbian di molta gète
che'l dimon ci ha oggimai posto assedio
il peccato ci danna al fuoco ardente
che visti siamo in tanto iniquo tedio
però se in ogni modo sian dannati,
non ci giouerà nulla farci frati.

Calcagno dice.

Non dir così che quel che tu hai detto
che ognun di noi conuien dannato sia
ben sai che stando in questo gran difetto
la dannation si vede tutta via
ma mutando la vita e'l suo concetto
mura in Dio presto la sententia ria,
& dice si ciascuno esser dannato
mentre che viue & sta nel suo peccato.

Giunta dice.

Calcagno mio noi habbiam tanti peccati
che la terra mi par vedere aprire,
& noi con gl'altri ghiotti e scellerati
misfaramente gia veggo inghiottire
voglian noi viui, e morti esser dannati
non pensian noi che noi dobian morire
seguiam Calcagno tutti humilmente,
che Dio perdona sempre a chi si pente.

Mazzone dice.

Dapoi che tu ti sei meco accordato
io non harei contro a due potentia
io vo seguirui, e doue fu il peccato
faccian nel primo loco penitentia
il luogo di mal fare sia ben tornato
e starenui con molta vbbidientia,
se tordi, ò quaglie, o nulla capirassi
noi non gli piglieren se non son gratsi.

Calcagno dice.

Ancor tu hai la testa al mal far dura.

& non

& non temi di Dio pena, o flagello,
tristo a colui che mai non misura
ch'ogun ne porta infine il suo fardello.

Mazzone dice.

Sai tu quel che mi duole la mia sciagura
ch'io resto pover solo, & meschinello.

Giunta dice.

Tu hai rubato vn pozzo di fiorini
& hor non hai a tuo posta sei quattrini.

Et però sia contento, e credi a noi
che d'ignun mal acquisto si fa frutto

Mazzone dice.

Hor su Giunta i vo far ciò che tu vuoi
ch'io ho disposto l'alma, e'l core in tutto
piglia la via noi seguirem di poi

per fuggir pena, noia, pianto, e lutto,
& tu Calcagno che ci trai del fuoco
guidaci a penitencia in qualche loco.

Calcagno dice.

Signor del ciel che pe' nostri peccati
mostratti forma humana tutta gente,
& col tuo sangue ci hai ricomperati
di man del crudo, e perfido serpente
& hor di nouo a quel noi tre spirati
per trarci delle man del fraudolente
andian testè che Dio ci ha per le mane
a quel Francesco che ci mandò il pane.

Patroni per andare a farsi frati, &
per la via riscontron il Diavolo a
vso di soldato quale dice così.

Doue n'andate voi alla ventura
tornate a dietro, & non faccian dimore
pigliate prestamente l'armadura
che vn ricco mercante di valore
passa qua che ha danar senza misura
che vn bottin che mai ci fu il maggiore
diecimila fiorini ha di contanti,
che sian per sempre ricchi tutti quanti.

Calcagno risponde.

Noi habbiamo alle man miglior partito
ch'andian per esso, e non ci puo macare

Il Diavolo dice.

Se volete compagni io son fornito
& vo cercando anch'io da guadagnare.

Calcagno risponde.

Si ben vieni con noi tu sei acciuito
getta vie l'arme, e vien senza pensare

Il diavolo dice.

Hottu andian questo si è gran ventura
da poi che fa pigliar senza armadura,

Il Diavolo quando son mossi dice loro
Io non intendo doue voi andate

prima che paria vo sapere il vero
noi sian tra case, & tra ville habitare

si che ditemi chiaro tutto l'intero,
Calcagno risponde.

Poi che tu vuoi saper nostre pedate
noi habbian còcetto, e fermo nel pensiero
seruire a Dio per acquistar la palma,
& farci frati sol per saluar l'alma.

Il Diavolo dice.

Questo e quel grā bottin che voi cercate,
& la ricchezza vostra, e tanto bene
o stolti, pigri, folli, e non pensate
l'onta, e'l disperato loro in noie, e'n pene,
la pazzia induce l'huomo a farsi frate,
& la vergogna è quella che vel tiene
verun non è che sia contento poi
che interuerrà se'l fare tutti voi.

Calcagno risponde.

Compagno mio tu se mal consigliato
in fine in fine chi mal viue mal muore
vuor sempre star nel tuo peccato
crudo ostinato, o miser peccatore
vn col corpo, e con l'alma esser dannato
& morir fuor di grazia del Signore

Il Diavolo dice.

Coteste son le pazzie nel fin si vuole
picchiar nel petto, & basta due parole.

Calcagno risponde.

Non fai chi viue al mondo si scorretto
non ha tempo ne fine da pentire

Il diavolo dice.

Sempre e tempo da picchiarli il petto,
che

che non si può di subito morire. Il simil'io, & fuggir tant'affanni,

Calcagno risponde. & trouare vn perfetto, e santo stato.

Ben t'ha accecato il diauol maladetto, Calcagno dice.

non può la morte subita venire. Andian con diuotion pigliando i panni

Il Diuolo dice. da Fra Francesco, che ci hara accettato,

Prolunga Dio al peccatore i giorni, mettianci in via con vn pronto desio,

perche s'ammendi, e a penitencia torni. sperando nello eterno, e sommo Dio,

Calcagno risponde. Giunti a S. Francesco Calca-

Chi segue il miser mondo, e le sue feste gno dice.

fa che chiamato è peggio ch'animale, Reuerendo clemente padre Santo

chi si calza del mondo non si veste a te vegniam con molta deuotione

perche è inferno di strada aperte scale, contriti, & mesti con lacrime, e pianto,

Il Diuolo dice. perche ci in segni hauer redentione

Et chi muor per digiuni hor nota queste il nostro errore, e gran peccato è tanto

si dice esser di se stesso micidiale, che meritiamo eterna dannatione,

& muor dannato, e così in questo modo vegnamo a te che ognuno è pronti ssimo

ha sempre male, e poi ne va in profondo d'esserti in ogni cosa obbedientissimo.

Calcagno dice. San Francesco risponde.

Quest'è per certo il diauol maladetto Figliuoli diletti voi hauete assai,

che guida, e regge l'anime perdute offeso Dio con molti gran peccati,

il nostro buon proposito ha in dispetto, & certamente come tu detto hai

tor ci vorrebbe la nostra salute, meriteresti al fine esser dannati,

Mazzone dice. ma la pietà di Dio non manca mai

Io ti comando spirito maladetto a peccator che a lui son ritornati

per la di Dio somma, e gran virtute se in verita contriti tornerete

che torni in pene, e'n piati nello'nferno pietà, e gratia in Dio voi trouerete,

a star co' tuoi seguaci in sempiterno. Bisogna a voi questo concetto hauere,

Fanno il segno della croce, & il di pentirui, & hauer ferma intentione

Diuolo va via, & Calcagno dice di non voler piu in peccato cadete

a' compagni. con speranza, e non disperatione

Guardate vn poco se Dio è sol clemente Giesu discese dalle eccelse spere,

& quanto gl'aria, & cerca il peccatore, & venne in terra per redentione

che come vuol tornare a penitencia, de peccatori però chiedete a Dio

sempre l'accettar in gratia e in amore perdonò, e poi vi vestirà tutt'io

in noi veder si può la esperienza Calcagno fa oratione a Dio

per lo inuidiar del dimon tradito, per tutti,

chi ionazi al fatto in gratia siam di Dio, Come alla Maddalena dolce Dio

si che seguiam frategli il nostro desio tu perdonasti già, & al Publicano,

Giunta dice. a Maria Egittiaica fusti pio,

Andiam su presto che mi par mill'anni, quando lasò il suo viuer mondano

d'essermi fatto frate, & confessato se il viuer nostro è stato stolto, e rio

Mazzone dice. supplisca il sangue tuo doue speriamo

come

come alla Samaritana in Galilea,
 perdona a noi come alla Cananea.
 E come in su la Croce perdonasti
 a quel che da man destra era confitto.
 & come Longin cieco alluminasti
 così illumina noi del gran delitto,
 come lo spirito al padre accomandasti
 quando eri in Croce tanto derelitto
 a te raccomandiamo a tutte l'hore
 l'anima nostra, o vero Creatore.
 Volgesi a S. Francesco, e dice.
 O padre mio noi ti vogliam pregare
 che preghi Dio ci accetti in penitenza,
 & vogliaci i peccati perdonare,
 & noi staremo a tua obbedienza
 le tue benedizioni non ci negare
 poi che dal módo habbian fatto partéza
 Dio ci dia gratia a seguirar sua traccia,
 & hor ci rimettiam nelle tue braccia.
 San Francesco fa oratione a Dio, &
 dice.
 Clemente, e giusto Dio apri le braccia
 raccetta le smarrite pecorelle
 & da lor gratia a far quel che ti piaccia,
 che han lassate le vie crudeli, e felle
 & così Signor mio con lieta faccia
 racetterai quest'alme meschinelle
 benedicigli Dio tragli di pianto
 così nel nome tuo do lor l'ammanto.
 E volto a loro S. Francesco dice.
 Volete voi che l'abito vi vesta
 Calcagno risponde.
 Si padre Santo se ti è in piacere
 San Francesco.
 Lassate voi ogni voglia terreste
 Calcagno risponde.
 Si il precetto tuo vogliam tenere.
 San Francesco dice.
 Frat' Agnolo dammi i panni per colloro,
 ch'anno acquistato oggi sì gran tesoro.
 Hora gli veste con le cirimonie or-
 dinarie, & poi dice loro questo
 sfordio.
 Hor che voi siate alla religione
 & morti al mondo, sarete contenti
 non dar mai luogo a niuna tentatione,
 & nell'amor di Dio sempre feruenti
 la pace amante, & la santa vnione
 caritativi, humili, e pazienti,
 & se questo sarete tutti quanti
 sarete dalla regola osseruanti.
 Et alla vostra cella ve n'andrete.
 e stare in oration con puro core,
 e con la mente voi contemplerete
 la passion del nostro Saluatore
 di tanto amor diuino v'accenderete
 ch'arderete di quello a tutte l'ore
 hora io vi dò la mia beneditione
 andate in pace, & consolatione.
 Hora vn Angiolo da licentia.
 Pentiti o peccator del tuo mal fare.
 se vuoi come costor trouar mercede
 a tutti vuole Iddio il ciel donare,
 & chiaramente questo ognun lo crede
 sue trombe tutto il dì odi sonare,
 predicationi, ad esempi di fede,
 & tanti Santi per vostro sostegno,
 e vostra guida su ne l'alto regno.

IL FINE.
 IN FIORENZA. 1596.



